



COMUNE DI SAN MARTINO IN RIO

Provincia di Reggio Emilia

3° Settore: Servizi alla Persona

“Scuola-famiglia-società”

Gruppo di lavoro e percorsi di ricerca, studio e riflessione sulla comunità educante

Verbale dell'incontro tenutosi **martedì 13 settembre 2011** presso la sala giunta comunale.

Presenti:

Giulia Luppi Assessore alla scuola

Alessandra Caprari pedagoga

Lorenza Malavasi insegnante Scuola Primaria De Amicis

Giuliana Bizzarri insegnante Scuola d'infanzia A.D'Este

Giovanni Lazzaretti Scuola materna paritaria R.Pacis

Vania Scaltriti educatrice asilo nido Peter Pan

Barbara Motti coordinatrice Centro per le famiglie distrettuale “Come in famiglia”

Simona Gasparini referente per la Società Sportiva Sammartinese calcio

Roberta Truzzi psicologa delle scuole d'infanzia e primaria statali

Barbara Bisi responsabile settore servizi alla persona

Assenti:

Tondelli Rita insegnante Scuola secondaria di 1° grado

Don Giuseppe Iotti referente per l'oratorio della parrocchia di San Martino in Rio

Verissimo Marani presidente della Volley Ball San Martino

L'incontro è stato aperto dall'introduzione dell'**Assessore Luppi** che ha brevemente riassunto i contenuti dell'ultimo incontro in particolare ricordando che il tema individuato è il tema delle regole ritenuto trasversale per tutta la fascia 0-14 e che ci si era impegnati a pensare quali proposte progettuali (una rete di progetti) poter formulare all'interno di ogni singolo contesto scolastico o sportivo.

Alessandra Caprari: Ci siamo trovate con Barbara Motti e con Roberta Truzzi perché ci interessava fare una proposta al gruppo: la proposta è quella di partire da un questionario che ci potrebbe introdurre a prendere contatto diretto con la realtà specifica di San Martino in quanto sarebbe bene a nostro avviso parlare di quelli che sono percepiti come elementi critici o come punti di forza proprio collegati a questa realtà.

Si pensava ad un questionario rivolto a gruppi pilota di genitori (di una sezione di nido, di una di materna ecc..) o comunque agli adulti educatori anche delle società sportive o dell'oratorio.

Inoltre si potrebbe pensare anche ad un questionario che sia “speculare” a quello proposto agli adulti anche per i bambini a partire dalla scuola primaria in modo tale da potersi fare un'idea più esauriente di come viene percepito il concetto di regola e dell'applicazione della stessa sia da parte degli adulti che da parte dei ragazzi.

Si potrebbe poi riferire i risultati del questionario in un incontro con un esperto che possa aiutare a dare degli spunti di riflessione proprio a partire da quanto emerso dal questionario;

successivamente potrebbe esserci la disponibilità ad ulteriori approfondimenti con la costituzione di gruppi di condivisione delle tematiche genitoriali come è stata l'esperienza portata avanti dal centro

per le famiglie lo scorso anno o comunque anche iniziative/progetti all'interno delle scuole che possano trovare un momento pubblico di visibilità all'interno delle iniziative che già ci sono (C'era una volta; Fiera di Maggio) o viceversa facendo proprio un'iniziativa specificatamente dedicata.

L'idea viene discussa e trova l'accordo del resto del **gruppo** che condivide l'importanza di raccogliere il parere dei genitori in quanto spesso sono proprio gli adulti il principale ostacolo per l'applicazione condivisa delle regole:

Molti riferiscono di esperienze nelle quali l'alunno o il bambino o il giovane atleta sapevano benissimo di aver sbagliato e di non aver rispettato la regola ma si sono fatti forza e hanno trovato copertura proprio nei genitori che hanno sostenuto la tesi dei propri figli.

Si condivide l'idea che a differenza di un tempo, non vi è più rispetto per i reciproci ruoli, e questo genera sconfinamenti da parte dei genitori anche in ambiti nei quali non dovrebbero entrare perché di competenza e di esperienza dell'educatore/insegnante.

Questo genera confusione nella testa dei ragazzi che in questo modo si sentono privi di una guida condivisa e sicura.

Simona Gasparini: riferisce che anche nel calcio hanno una serie di regole che cercano di condividere e da 10 le hanno ridotte a 5 ma essenziali:

- 1) rispetto per le cose e le persone
- 2) collaborazione (in un gioco di squadra come il calcio è fondamentale)
- 3) condivisione
- 4) fantasia motoria (per valorizzare anche ciò che di positivo e diverso ha ciascuno di noi)
- 5) rispetto dei ruoli

Anche nel calcio quando gli adulti spalleggiano i bambini contro gli allenatori la regola salta e poi è difficilissimo ripristinarla e condivide che un tempo c'era più chiarezza di ruoli e più rispetto reciproco e questo veniva percepito dai ragazzi.

Lorenza Malavasi: anche il fenomeno del bullismo può essere attribuibile al caos e alla non condivisione delle regole, alla mancanza di riferimenti e di certezze.

Il **gruppo** ragiona di come formulare le domande del questionario, se a domanda aperta che offre il vantaggio di dare un punto di vista più articolato e può dare spunti di riflessione diretti o a domanda chiusa che è più semplice da rendicontare come dato ma che resta più asettico come risposta.

Inoltre si fanno ipotesi a chi somministrare il questionario e si propone di prendere una sezione di nido (meglio i lattanti perché potrebbero proseguire l'esperienza anche il prossimo anno) e una sezione per ciascuna scuola d'infanzia (anche in questo caso si pensava ai tre anni per dare continuità nel tempo) e ad una classe per ogni anno dalla prima alla quinta elementare e una classe per ogni anno dalle prima alla terza media. Inoltre si pensa di chiedere di compilare il questionario anche agli educatori che si occupano di attività sportive o dell'oratorio in modo da raccogliere anche un punto di vista degli adulti che si occupano di educazione e di rispetto delle regole fuori dai servizi e dalle scuole.

Per i ragazzi si pensa di coinvolgere i ragazzi della primaria e della media sempre una classe per anno.

Roberta Truzzi si propone di elaborare una bozza di questionario e ci si dà un tempo di due settimane per integrare la bozza con altre domande o osservazioni in modo che al prossimo incontro ci sia una bozza più completa da affinare per proseguire con l'operatività della distribuzione, raccolta ed elaborazione.